Anno II — Martedì 13 agosto 1867 — Num. 191

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina, centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 12 Agosto

La notizia che ieri demmo con tutta riserva, relativa all'addizionale segreta che si dice andar annessa al trattato di Praga, parrebbe ricevere oggi conferma dal dispaccio della *N. Stampa libera,* il quale assicura che la Prussia volendo riavvicinarsi all' Austria, avrebbe mandata una nota nella quale dichiarerebbe che solo le due potenze hanno diritto ad intromettersi nelle facende dello Schleswig. Ad ogni modo, se ciò non è una conseguenza della predetta addizionale, è certamente un atto diplomatico che non potrebbe tornar gradito alla Francia, la quale o per una via o per l'altra, si troverebbe esclusa dal sorvegliare alla esecuzione d' un trattato, nel quale pure ebbe gran parte.

È poi naturale che nella nota prussiana si veda una contromina al colloquio di Salisburgo, il quale verrebbe per tal guisa ad assumere quel carattere politico che si volle negargli fin ora. Checchè ne sia è arduo il convincersi che Napoleone voglia arrischiare in nuove imprese la sua fortuna già troppo scossa dalle recenti sconfitte. «È difficile supporre, dice il *Times*, che il monarca francese scelga appunto il momento in cui le conseguenze del suo operato al Messico furono così lagrimevoli, per immaginare nuovi piani dinnanzi l' uomo a cui il suo errore fu causa di una perdita irreparabile ».

E se anche le considerazioni politiche potessero tanto da far sorpassare ad ogni altra, bisogna pure dar mente alle difficoltà nelle quali l'Austria si trova. Essa vuole la pace, e se questa non accontenta le Francia, accontenta però il mondo, e specialmente quelle potenze su cui essa potrebbe maggiormente contare, l' Austria stessa, cioè, e l'Italia « Sarebbe impossibile il precisare, continua il *Times*, quale sarà la loro attitudine in una guerra fra la Francia e la Germania, ma alla prima dichiarazione di ostilità proclameranno certamente la loro neutralità, ed il modo di combattere moderno è talmente rapido che la contesa avrà fine con un nuovo Solferino o con una nuova Sadowa anche prima che gli spettatori neutrali abbiano tempo di fare i loro piani d'intervento. Se l' imperator Napoleone nutre il menomo dubbio su di ciò, egli può convincersene colla lettura della stampa austriaca ed italiana anche prima della sua partenza pel colloquio di Salisburgo. »

Nelle difficoltà interne dell' impero austriaco, si manifesta un sintomo che sviluppandosi dimostrerebbe esser veramente insanabile la malattia da cui quello è logorato. Il signor de Beust lavora a tutt' uomo per ottenere colle altre parti della monarchia quell' accordo che aquetò per ora almeno l'Ungheria. La *Debatte* scrive a tal proposito quanto segue: « Giornali del paese e stranieri parlarono dell' idea di un accordo cogli *czechi*, e benchè noi non possiamo nulla dire d' autorevole intorno a ciò, possiamo affermare tuttavia che da più parti si lavora con patriottico zelo per ottenere cotesto accordo, che ogni buon austriaco deve desiderare. A torto, secondo noi, alcuni capi del partito tedesco in Boemia temono che il governo conceda troppo agli *czechi* » Si vorrebbe far credere inoltre che anche le quistioni tra l'Ungheria e la Croazia possano venire facilmente risolte; lo sostengono specialmente quelli tra gli ungheresi che sono i malcontenti di jeri e i soddisfatti d' oggi. Il *Hon*, giornale della sinistra, si esprime a tal riguardo così: « In generale lo stato delle cose in Croazia non è tanto cattivo quanto i giornali farebbero credere. Se noi diamo ai Croati l' autonomia, eccetto per la guerra, le finanze e gli affari esteri, che formano gli affari comuni coll'Ungheria, noi avremo tosto una non fittizia maggioranza, la quale s' unirà all' Ungheria fino alla morte.

« Lo spettro russo non ci può spaventare; è ben vero che ci sono qui scrittori sussidiati; che lo czar da *borse di studii* per qualche studente croato; che vi sono preti greci, a cui nessuno bada, e lo czar invia messali, oggetti per il servizio del culto ecc., il che porta che le loro simpatie sieno naturalmente per la Russia; ma perchè non ajutiamo anche noi quei poveri preti? Perchè si stampano i libri di Chiesa a Mosca e non a Pesth? Si metta un uomo abile e capace alla testa della Croazia, e questo paese sarà nostro corpo ed anima. »

Ma se dopo queste noi diamo ascolto ad altre voci, ci si rivela un ben altro stato di cose, e quel sintomo a cui più sopra accenniamo si mostra gravemente minaccioso. Ha su di ciò moltissima importanza un dispaccio mandato al governo di Berlino dal barone Werther suo ambasciatore presso la Corte di Vienna. Questo dispaccio, parlando delle cose d'Ungheria, dopo aver detto che la elezione di Kossuth è una dichiarazione di guerra del partito d'azione all'Austria continua:

« Alla transazione coll'Austria conchiusa grazie al sig. Deak è succeduta una reazione di cui non tarderà ad essere vittima la passeggera popolarità del signor Beust. Il ritorno trionfale di Perczel è la prova di questa reazione. Francesco Giuseppe medesimo all'epoca dell'incoronazione non fu così entusiasticamente acclamato. E chi è il generale Perczel? L'antagonista dichiarato implacabile dell'Austria, sempre pronto a ripigliare la lotta del 1848. I testimoni di questa ovazione dovettero infatti credersi tornati al 1848. Il suo tragitto sul Danubio fu dal principio al fine una marcia trionfale. Il piroscafo su cui egli si trovava aveva issato la bandiera nazionale; sulle due rive folla di popolo con musica e bandiere; ad ogni stazione archi trionfali; gli antichi *Honveds* presentavano le armi. E l'eroe di queste dimostrazioni era vissuto solitario per diciotto anni in un sobborgo di Bruxelles; che sarebbe dunque se tornasse Kossut? Nè si creda già che egli sia dimenticato; egli potrà farsi eleggere dove gli piacerà. Acclamando Perczel il popolo ungherese gridava continuamente: viva Kossut. Queste grida risuonarono fino a Vienna e fecero trasalire l'imperatore, a ragione. »

Se questo dispaccio esiste realmente, esso sarebbe la manifestazione del vero stato di cose nell'Impero Austriaco in quella parte che più volevasi far credere favorevole, e ad un tempo un indizio dei disegni prussiani. Sotto questo doppio aspetto esso avrebbe tale importanza, da meritare la più seria attenzione.

Dal Messico si ha che Sant'Anna vive tutt'ora ma è prigioniero. Le spedizioni di filibustieri contro il Messico vennero impedite colla forza dal governo degli Stati-Uniti. Juarez si è confermato presidente da sè adducendo per scusa che il Messico non potrebbe fare a meno di lui. Del rimanente non udiamo che notizie di massacri e catture degli aderenti di Massimiliano per parte dei juaristi. È opinione generale che presto o tardi gli Stati Uniti interverranno al Messico e se lo annetteranno.

L'Italia farà da sè.

La parola detta nel 1848, della quale se ne fece all' Italia uno scherno, viene di nuovo avidamente raccolta dallo straniero invidioso e gettata con perfida ironia contro di noi, quasi si sottintendesse: *Non ne farete nulla*! Ora non si tratta più della guerra contro l' oppressore straniero, ma bensì della guerra contro al *deficit*: ed è qui che i giornali, massimamente francesi, da qualche tempo ci danno la sfida, è qui dove c' irridono per la nostra insufficienza a fare da noi. Pare che dicano: « Cavatevi d' imbroglio come meglio sapete, che da noi non ne avrete un soldo: piuttosto influiremo ad abbassare di nuovo il corso della vostra rendita, presteremo ai Russi, ed a qualsiasi altro, ma non a voi. »

Il presidente del Consiglio dei ministri, discutendo da ultimo in Senato sulla legge dell' asse ecclesiastico, pare che facesse allusione a questo abbandono dei capitalisti stranieri, allorquando disse che il Governo emetterà dei titoli sui beni ecclesiastici all' interno, che gl' Italiani hanno mezzi sufficienti per concorrere all' acquisto di tali titoli, se le emissioni si faranno gradatamente, ed in modo da facilitarne l' acquisto ai piccoli proprietarii, per la compera de' beni a piccoli lotti, e che in fine l' Italia *potrà provvedere da sè ai suoi bisogni finanziarii, emancipandosi anche da questo lato dalla soggezione straniera.*

Siamo giunti a quella che abbiamo detto noi altre volte, cioè: che la mancanza di credito può essere ormai per l'Italia un vantaggio, giacchè così sarà costretta a pensare sul serio ai fatti suoi ed ad a provvedere coi mezzi proprii e presto.

Ma, per provvedere, bisogna prendere le cose proprio sul serio, bisogno ricorrere all' *unico* mezzo col quale si possa *fare da sè*. Non è il *debito* contratto per l' indipendenza e l' unità, per quanto grande, che ci possa far paura. Abbiamo veduto altre Nazioni uscire dalle rivoluzioni e dalle guerre con debiti molto maggiori. A tacere dell' Austria, della Spagna, la stessa Francia e l'Inghilterra, si sono trovate in imbarazzi più gravi dei nostri. Ma quello che è di pessimo tra noi, e da far paura realmente, è il *deficit annuale*. Questo è da combattere, questo da togliere ad ogni costo. Ecco il nemico: quei dugento milioni di divario tra le rendite e le spese, che c' impediscono di uscire dall' abisso in cui siamo.

Come si colma questo *deficit?*

Una sola è la maniera: Pagando di più, o spendendo di meno.

È provato ormai, che poco di meno si può spendere, fino a tanto che si va resecando qua e là qualche milione, senza una radicale riforma degli ordinamenti generali dello Stato. Anche questi non servirebbero forse che a spostare le spese. Quelli che vi rodono il bilancio annuo e ce lo aggravano d' un peso insopportabile, sono gl' *interessi* del debito, i quali consumano la massima parte delle entrate.

Si possono questi *interessi* diminuire, o come dicono *ridurre*? Tutti risponderanno, che questo sarebbe un *fallimento* parziale. Potrebbe anche questo parziale fallimento tornare da ultimo a vantaggio degli stessi creditori, collo stabilire una situazione normale e col togliere il pericolo imminente che gl'interessi non sieno, una volta o l'altra, pagati. Ma pure, non è lecito nemmeno proporre un simile spediente coll' attuale discredito. Prima si deve rialzare il credito; e dopo si potrà pensare alla conversione degli interessi, e la operazione riescirà.

Ora per ottenere il rialzo del credito e per giungere al *pareggio*, non c'è che un mezzo; ed è l' *imposta*. Cavateli i *dugento* milioni che occorrono con un'imposta straordinaria e temporanea, con un' imposta sui cinque milioni di famiglie per un certo numero di anni, con una capitazione, o con una tassa stabile sulle bevande, sul macinato, o con un incremento su tutte le tasse esistenti, o con un modo altro qualunque; ma se l' Italia ha da *fare da sè*, bisogna pure che i *dugento milioni* all' anno sieno trovati. Sarebbe poi la vergogna pari al danno, se l' Italia che ha speso tanto sangue e tanti milioni per emanciparsi, non sapesse, o volesse fare anche questo sacrifizio.

Ma il fatto è, che il sacrifizio non sarebbe che momentaneo, che apparente. Ottenuto il pareggio, i nostri imbarazzi finanziarii spariscono come per incanto.

Ottenuto il *pareggio*, il credito che manca adesso alle imprese private, come allo Stato, ricomparirà ad un tratto. Lo scredito dei fondi pubblici torna adesso a danno di tutti e di tutto. Non trovano danaro a buoni patti nè le Provincie, nè i Comuni per fare le loro strade, che sarebbero di tanto utile a tutto il paese, nè le Società che hanno imprese e che sono quasi tutte fallite, nè i privati che vorrebbero accrescere colla intelligente loro attività la produzione. Tutti soffrono della malattia finanziaria dello Stato, e dell' ignoto in cui ci troviamo. Rimossa questa malattia ogni cosa si migliora, e l'attività nazionale si ravviva dovunque.

La rendita pubblica, che ora è depressa sotto al 50, facilmente ascenderà al 70, all' 80 per 100, e troverà compratori fuori d' Italia. Allora gl' Italiani possessori della rendita, che sono molti, potranno venderla, attirare il danaro in paese, adoperarlo nelle loro imprese; alimentare il lavoro, diffondere i guadagni, accrescere la produzione paesana, accrescere anche i consumi e con questo le entrate dello Stato. Allora molti possessori di rendita potranno comperare i beni ecclesiastici e porgere allo Stato il mezzo di diminuire il debito non consolidato, od anche di distruggere una parte della rendita per diminuire il carico annuale degl' interessi. Allora le Provincie ed i Comuni del mezzogiorno potranno trovare a buoni patti il danaro per fare le loro strade, le quali raddoppieranno il valore e la rendita delle loro terre, e potranno permettere allo Stato di sovratassarle. Allora i beni ecclesiastici, divisi in molte mani, e resi più fruttiferi, accrescerebbero anche le rendite dello Stato. Allora tutti i privati, avendo fiducia nel domani, si darebbero ad aumentare la produzione, e l'Italia in pochi anni diventerebbe prospera e pagherebbe senza scommodo, non dugento, ma cinquecento milioni di più.

Ma per quanto si pensi a spedienti d' altro genere, bisogna pur sempre *cominciare dal principio*, cioè da un' imposta di dugento milioni, dall' *imposta del pareggio*. Tutto il resto è illusione, è un vano chiacchierio, è *malva*. Ci vuole proprio il metodo dei revulsivi, ci vuole il *vescicante*.

Invece di fare dei *meetings* per *dire* che Roma è Italia, o che i preti sono preti, o che gli asini volano, è il momento di fare per tutta l' Italia dei *meetings* onde provare, che il *rimedio unico* alle finanze è il *pareggio*, onde incoraggiare il Governo a mettersi su questa via, onde far comprendere al popolo, che questa volta *pagare più* significherebbe *pagare meno*.

Se l' Italia saprà appropriarsi questa *idea semplice*, essa realmente *farà da sè*; se no, diventerà lo zimbello di tutto il mondo.

Quando abbiamo una volta ottenuto il *pareggio coll' imposta*, allora sì che potremmo anche ricorrere ad altri rimedii eroici, come quello della *riduzione degl' interessi*, scaricando il bilancio di cencinquanta, dugento milioni! Prima no, che sarebbe una rovina. Allora potremmo ricomperare le strade ferrate, ed ordinarne meglio la rete, compierla, e fare che non sieno più un peso dello Stato. Allora potremmo metter mano arditamente alle riforme del nostro sistema delle imposte, per farle rendere di più, senza che sieno un maggior aggravio. Allora potremmo emulare nell' attività produttiva le altre nazioni, che ora irridono ai nostri sforzi impotenti.

P. V.

La riforma del Ginnasio-Liceo secondo i Regolamenti italiani.

I.

Il Ministro della pubblica istruzione inviava, due mesi addietro, il cav. Rosei a visitare il nostro Ginnasio-Liceo, e poco dopo giungeva qui in qualità di regio Commissario per l'ordinamento di esso l' avv. F. Poletti, veneto, Direttore del Liceo di Pisa. Noi abbiamo ringraziato il signor Ministro per tali cure il cui scopo ultimo sarà di porre un Istituto, che gli Udinesi considerano quale antico decoro della Provincia, nelle condizioni più conformi al bisogno di coltura classica sentiti dagli Italiani e alle esigenze de' tempi. Però, siccome l' ordinamento suaccenato è assai prossimo, ci permettiamo di dire su esso poche parole, con le quali ci facciamo interpreti dell' opinione più assennata de' concittadini.

Diremo da prima che piace la divisione delle otto classi dell' attual Ginnasio-Liceo in due Istituti, pressochè quali esistevano prima della riforma austriaca del 1850, e sotto un solo Direttore. Piace che alcuni rami d' insegnamento sieno dati interamente al Liceo, e che di altri si dieno soltanto pochi elementi nel Ginnasio, seguendo in ciò l' ordinario sviluppo psicologico de' giovanetti, dalla memoria cioè alla fantasia e al raziocinio. Piace che i maestri delle due prime classi debbano insegnare per due anni agli stessi allievi; tuttavia che i maestri sieno obbligati ad insegnare tutte le materie, meno la ma-

tematica, a sempre nuovi allievi, nelle altre classi ginnasiali, non credesi l'ottimo de' metodi, non già perchè tra noi da più di tre lustri si praticò altrimenti, bensì perchè è metodo ibrido, e non rispondente nè alla intensità sperabile di studii nei docenti, nè al vantaggio che si otterrebbe se i discepoli fossero, in rami speciali, istruiti dallo stesso maestro per tre anni di seguito. La distribuzione dell' insegnamento nel Liceo sembra buono, inquantochè i varii studii letterarii e scientifici sono affidati a speciali Professori, che perciò hanno l' opportunità di ognor più erudirsi e seguire i progressi della scienza da essi insegnata.

Le quali osservazioni se non gioveranno a mutare oggi d' un jota i regolamenti, potranno forse giovare per l' avvenire. Difatti non passa anno senzachè progetti di riforme risguardanti l' istruzione pubblica sieno posti in campo. E dopo avere censurato di soverchio la semplicità de' metodi antichi ed esperimentato i nuovi, ed in ispecie quelli della colta Germania, si capisce che ancora c' è non poco a rimutare e riformare. Secondo noi, sarebbe da rinunciarsi al prestigio di quella enciclopedia, per cui si abituarono i nostri fanciulli a parlare di tutto senza chè nulla sappiano bene; secondo noi, sarebbe da diminuire il numero degli studii nella prima età, e di appropriare il cibo intellettuale all' effettivo sviluppo delle menti giovanili; sarebbe da apparecchiare quasi esclusivamente con lo studio della lingua nazionale e del latino quella forza di intelletto ch' è indispensabile all' apprendimento di qualsiasi principio scientifico. Secondo noi, insegnatori valenti dell' italiano e del latino avrebbero tutta l' agevolezza d' insegnare nozioni attinenti alla geografia e alla storia, ed eziandio alle altre scienze senza uscire dal campo prefisso alle lettere. Difatti ogni parola esprimendo cose o concetti, e' potrebbero allargare la spiegazione; le pastoje grammaticali manco pesarebbero ai nostri giovanetti, e le loro idee si amplierebbero di mano in mano che fosse progredito lo studio di quelle lingue.

Ma ripetiamo, a mutare i regolamenti si penserà ancora. Già ogni Ministro sinora volle tentarlo, ned il signor Coppino, ch' è letterato di merito distinto, sarà dammeno degli altri. E perciò gli esprimiamo con tutta riverenza un modesto desiderio; quello cioè che tenga in conto delle già fatte esperienze. Quanto a noi, (che che ne opini la scribocrazia ministeriale) pensiamo e confessiamo pubblicamente essere opportuno, essere necessario *semplificare*. Ned intendiamo in tutto e per tutto di ritornare ai metodi vecchi, sibbene intendiamo dire che è possibile nello stesso tempo e con gli stessi mezzi ottenere maggior frutto nei Ginnasi-Licei, qualora si voglia dare un ordinamento manco complicato ai varii insegnamenti. Del resto, il pensarvi spetta ai consoli; a noi spetta soltanto il notare i difetti dell'attual sistema d'istruzione. E se parliamo, giacchè torna a filo del nostro discorso, egli è soltanto perchè Italia troppo abbisogna oggi di ristaurare la propria fama in fatto di studi classici. I tedeschi e gli inglesi ci hanno superato d'assai, ed eziandio in altri Stati d'Europa si studia e si lavora più che da noi. Quindi è che per non discendere di troppo dall'altezza cui i nostri padri pervennero, uopo è dare, senza por tempo frammezzo un savio indirizzamento agli studii che collettivamente sono detti istruzione secondaria. È difatti questa istruzione che diventa propedeutica agli studi universitari, e senza conveniente preparamento nemmeno da questi il frutto sarebbe a sperarsi ampio e reale, bensì lo si avria gretto ed effimero. Quindi, per logica conseguenza, ritardata l'epoca, in cui la patria nostra potrà vantarsi di ottimi legislatori, di statisti esperti e di uomini che nella propria personalità sappiano comprendere la scienza profonda di una speciale disciplina con quella varietà di nozioni che sta nell' indole dell'educazione d'oggidì. Il quale ritardo non è chi non veda a quanti mali darebbe origine; ad uno poi massimamente, cioè al procrastinamento di quelle migliorie civili, che in sè deggiono comprendere tutti gli altri progressi della Nazione.

G.

Il *Hon* di Pest reca la seguente lettera diretta da Parigi dal generale Türr ai suoi amici:

Mio caro amico,

Accluso in questo plicco vi rimetto in lingua unherese l'articolo che ho scritto, e che il *Journal des Debats* ha pubblicato nel mese di Febbrajo. Forse voi lo avete di già letto, e spero che le nostre opinioni coincidano colle idee che ho in esso sviluppate.

Ora vi prego di volerlo pubblicare in lingua servia. Poichè l' èra della costituzionalità è aperta, profittiamone per intenderci apertamente.

Mi astengo da ogni congettura riguardo alla probile durata di questa luna di miele: per poter su ciò determinare, fa d' uopo sapere se il paese ed il governo abbiano appreso qualchecosa dalle lezioni del passato.

Volgendo lo sguardo attorno di noi, è impossile di non scorgere la tendenza delle nazioni di raccogliersi in grandi agglomerazioni. Sventurati noi se restassimo isolati in faccia all' odio che ci porterebbero i nostri vicini. Il maggior pericolo per noi proviene dalla Russia: il solo modo di allontanarlo, è di entrare francamente in relazioni di reciproca e completa autonomia colla Croazia, e di rendere giustizia alle aspirazioni ben fondate di tutti i popoli dell' Ungheria, impresa tanto più facile in quanto che l' antico sistema municipale della città e dei comuni si ravvicina moltissimo al *self government* (la propria autonomia). Respingiamo lungi da noi la politica di rivalità e di differenza: noi non dobbiamo veder dappertutto motivi di timore, ma piuttosto prestiamo aiuto agli slavi del Sud e d' Occidente nei loro sforzi di sviluppo.

I magiari dovrebbero considerare come uno dei loro còmpiti principali lo aiutare gli slavi a ricuperare la loro vita nazionale sulle fondamenta della libertà.

La Russia può far loro larghe promesse di una grande nazione schiavonica. ma non può prometter loro la libertà, ed è solo colla libertà che si potrà opporre al moscovitismo un argine insuperabile. Eludere le difficoltà non conduce a nulla.

Se volete richiamarvi le rimembranze della nostra fanciullezza, vi rammenterete quale amicizia leale regnasse allora fra i servii ed i magiari. Oggi che siamo uomini esperimentati dalla sorte, adoperiamo tutte le nostre forze per rannodare i legami di amicizia che l' intrigo e i raggiri di qualche ambizioso sono riusciti a spezzare per qualche tempo.

La conciliazione è necessaria; dunque essa non è impossibile. Mettiamoci all' opera di buona fede, ed il successo è certo. Rammentiamoci che i popoli, come i re, non spariscono mai politicamente che per colpa loro.

L' Esercito prussiano.

Crediamo che non riusciranno sgradite ai nostri lettori le seguenti nozioni sull'esercito prussiano che togliamo da una recentissima lettera da Berlino:

Dacchè si parla tanto di guerra che, per esempio, alcuni banchieri parigini ce l'annunziano come inevitabile avanti la prossima primavera — ammenocchè la Francia non preferisca una rivoluzione; non sarà fuori di proposito ch' io vi porga un qualche schiarimento sullo stato attuale del nostro esercito. In oggi, esso si trova posto sul piede di pace il più basso che vi possiate immaginare; giacchè, in ricompensa della buona loro condotta nella campagna dell'anno scorso, moltissimi soldati di fanteria furono licenziati dopo soli due anni di servizio, invece dei tre prescritti dalla legge. Così, non avremo nemmeno le solite manovre autunnali in nessuna parte del regno, sia per fare economia e sia perchè i soldati licenziati possano godere più il loro permesso. Ad onta, però, di questo pacifico contegno, si lavora negli arsenali dello Stato con estremo ardore; perchè nulla sia trascurato, pel caso che occorresse di mettere da un momento all'altro l'esercito in istato di pigliare il campo. A Soemmerda (Turingia), dove i fucili ad ago furono inventati; a Spandau, fortezza a poche miglia da Berlino; a Suhl famosa per le sue grandi fabbriche d'armi, situata non lungi da Erfurt, si lavora senza un istante di tregua.

Così la Prussia è di già in istato di fornire a tutta quanta la fanteria della Confederazione del Nord, ed occorrendo al secondo contingente della landwehr, fucili ad ago di nuova struttura. Per buona sorte, abbondiamo altresì di cavalli d'ogni razza dopo la conquista dell'Holstein, e della Frisia. La Prussia orientale potrebbe rimontare tutta la cavalleria; i Ducati dell'Elba e l'Annover, il treno del nostro esercito. Notiamo tra parentesi che l'effettivo dell'esercito federale permanente ascende alla cifra di 292,604 uomini; non computata la riserva e la landwehr; la sola Prussia ne somministra 235,780.

La nuova organizzazione militare domanda che tutto l'esercito federale porti gli stessi uniformi. Voi già sapete che il re Guglielmo in quanto concerne l'esteriore del soldato non ischerza. Di là nasce quella specie di pedanteria che facilmente degenera in malumore. Eccovene un esempio. Il principe d'Anhalt (il suo paese ci dà un paio di mila soldati circa) ha fatto una qualche pratica presso il re Guglielmo all'uopo di conservare al suo reggimento le mostre color di rosa, perchè quella tinta ha un certo significato storico per la truppa; essendone stato inventore il celebre generale Leopoldo d'Anhalt-Dessau, noto per le sue gesta nella guerra di successione spagnuola. Ma i voti del principe non vennero meglio esauditi di quelli del gran duca di Sassonia Weimar, il quale aveva manifestato poc' anzi un simile desiderio.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 11 agosto.

(K) La discussione della legge sull' asse ecclesiastico procede nel Senato a gonfie vele e la povera opposizione spiegata dal Lambruschini, dal Castagnetto e da qualche altro senatore contro il progetto, non è forse riuscita a minorare di un voto la maggioranza che sta in favor suo.

Il Rattazzi si recherà tra poco a Torino a sottoporre alla sanzione reale la legge, la quale, *Deo favente*, uscirà una buona volta dal campo delle chiacchere per entrare in quello dei fatti.

Avrete veduto nella *Nazione* alcune indicazioni sull' operazione finanziaria che si vorrebbe ideata dal Presidente del Consiglio. La *Nazione* attribuiva al Rattazzi l' intendimento di fare anzitutto una di quelle operazioni sui beni ecclesiastici, che in borsa si chiamano *vendite allo scoperto*, e ciò incaricando le giunte provinciali di vendere tutti i beni in possesso del demanio e richiedendo dagli aquirenti un semplice versamento di garanzia pari al decimo o al vigesimo del prezzo dei fondi. Uno o due mesi dopo queste vendite, si aprirebbe la soscrizione delle cartelle.

La *Gazz. di Firenze*, parlando di queste indicazioni, le ha dichiarate prive di fondamento, osservando che la *Nazione* non le avrebbe di certo riferite se avesse riflettuto come quelle basi non sarebbero state assolutamente consentanee alla legge. Il tuono con cui la *Gazzetta* dà questa lezione al grave giornale di Via Faenza, è piuttosto agro-dolce ed è più un rabbuffo che una rettifica. Il certo si è che da qui sono partiti per le provincie parecchi impiegati superiori, incaricati di organizzare e dividere in lotti i beni ecclesiasti da mettersi in vendita, ed intendersi per questa operazione colle autorità provinciali. La emissione delle nuove obbligazioni, sarebbe contemporanea alla messa in vendita dei beni. Non saprei dirvi ancora se queste cartelle fondiarie serviranno anche come moneta, o meno. Pare che la vendita incomincierà particolarmente dai fabbricati. Per determinarne il valore, si avrà principalmente riguardo alla loro rendita attuale. Le operazioni di vendita dei beni ecclesiastici saranno molto più spedite e sollecite che non quelle dei beni demaniali, ommettendosi questa volta molte formalità usate allora, ciò che non mancherà di allettare maggiormente i capitalisti.

Vi ho già detto che Malaret è partito e che molto probabilmente non farà più ritorno a Firenze. Si dice che abbia ad occupare il suo posto il signor Benedetti. Sembra ora sicuro che Nigra ritornerà fra poco a Parigi, ad onta che, almeno secondo il *Diritto*, la questione che chiameremo Dumont non sia ancora liquidata, e che continui fra i due governi un vivo scambio di dispacci. E giacchè sono a parlarvi di politica internazionale, non voglio tacervi come qui corra la voce che il Governo francese abbia a mutare indirizzo circa la questione romana, e che questo mutamento debba produrre in Francia una crisi ministeriale, in forza della quale entrerebbero nel gabinetto Persigny, Fould ed Haussmann.

Vi riferisco questa voce per quello che vale e per quello che vale vi riferisco pure l'altro «si dice» secondo il quale il Gabinetto italiano avrebbe inviato al francese una nota sulla presenza nelle aque di Civitavecchia del legno francese il *Catone*.

Dopo l' incontro che ha avuto alla Camera il progetto del riscatto delle ferrovie per parte del Governo, le Compagnie decisero di provvedere da per sè ad un radicale riordinamento che possa loro permettere di tirare innanzi. Si parla di prestiti contratti dalle ferrovie meridionali, e di un accordo fra esse e le ferrovie romane. Ma ancora non si sa nulla di veramente positivo.

Al ministero dell' interno si sta organizzando un ufficio speciale per la stampa. Si parla del conte Festi, trentino, come direttore di questo ufficio.

Mi vien detto che Garibaldi sia per ritornare fra poco a Caprera.

Il cholera è scoppiato con intensità ad Albano. La principessa Pia e il principe di Castelgirone ne sono stati colpiti. A Roma la regina Maria Teresa è morta dello stesso male.

ITALIA

Firenze Scrivono da Firenze:

Vi do per positivo che a Torino si lavora a fabbricare cappotti, scarpe, pantaloni ed altri oggetti di vestiario militare, e non sarebbe fuori del caso si facesse una campagna d' inverno, anzi vi dirò che questa voce la sentii ripetere e da persone che per le loro relazioni mi hanno sempre bene informato, ma vi dico la verità che io stesso sono peritante a darvela per positiva. Osservate però l' aspetto generale dell' Europa. Osservate gli armamenti della Francia e della Prussia, i continui acquisti di cavalli e di buoi che fa la Francia, e poi ditemi se trovate impossibile che sulla fine d' autunno possano rompere le ostilità? Tutte le apparenze sono ora per l' affermativa, tutto persuade che Francia e Prussia non aspetteranno la primavera.

— In un altro carteggio fiorentino troviamo quanto segue:

Posso darvi eccellenti notizie sulla alacrità colla quale si proseguono i lavori pel traforo del Cenisio, questo importantissimo ramo di comunicazione internazionale. Una persona che ha una larga parte in quei lavori, mi assicura che entro il corrente del 1871 poteva rispondere di fare l' inaugurazione di quel tunnel; e soggiungeva che se non avesse incontrato incagli per parte delle sfere elevate del potere, come è solito avvenire in tutte le utili imprese, i lavori avrebbero potuto aver termine anche prima del 1870.

— In parecchi giornali leggemmo una lunga filza di egregi deputati di Sinistra, i quali sarebbero destinati a varie prefetture del regno.

Non potendo collocarli nei ministeri, perchè l'idea d'un rimpasto sembra per ora allontanata, la fantasia di certuni ha pensato bene di metterli nelle provincie.

Inutile il dire, che almeno per buona parte, tutte quelle notizie sono inesatte, e che per esempio, gli onorevoli Zanardelli, Lazzaro e Miceli non sognarono mai d' essere nominati prefetti.

Un partito rispettabile, come è certo la Sinistra, sa stare al suo posto, e non sciupa le sue forze in piccole trattative, se prima non ha sciolte le più gravi. *(Diritto)*

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Firenze*:

Il nostro direttore di Polizia, Mons. Randi tratto da non so quali delazioni misteriose diede improvvisamente ordine in una delle passate notti di far perquisire tutti i detenuti politici delle prigioni di S. Michele. Frattanto pare tale perquisizione non portasse nessuna conseguenza a carico di quei prigionieri; ciò nonostante siccome i preti non rimettono niente ad essere crudeli, fu dato ordine espresso di vietare fino a nuovo ordine ogni comunicazione di quei miseri coi loro parenti, e di sorvegliare rigorosamente perfino le cibarie che vengono loro mandate dalle rispettive famiglie.

ESTERO

Austria. Scrivono da Vienna allo *Czas*: «Corrono qui curiosissime voci. La propaganda russo-panslavista voleva estendersi anche a Vienna e cercarsi anche qui un posticino per le sue macchinazioni. Vienna, punto centrale della Monarchia, e quindi contemporaneamente di tutti gli elementi slavi, apparve agli schiavi del knut siccome il luogo più adatto a collocarvi un Ufficio di reclutamento panslavista, una figliale del Comitato panslavista di Pietroburgo. Però coll'aiuto d'un negoziante, a cui furono fatte certe offerte, si venne a capo di conoscere tali piani. Conservando una discrezione ben giustificata, voglio soltanto osservare, che il barone di Beust metterà certamente un freno a tali imprese, e ciò con un'energia e franchezza, che non sarebbero troppo gradite al governo russo.

Francia. Si annunzia per il prossimo aprile la consegna di 300,000 fucili Chassepot e di 1,100,000 paia di scarpe, che probabilmente completeranno l'armamento e il vestiario dell'esercito francese.

— Le accuse contro il maresciallo Bazaine continuano. I suoi accusatori sostengono che negli ultimi tempi siasi mostrato assai poco simpatico alla causa dell'imperatore e dell'impero. Parebbe che avesse fatto tutto ciò che dipendeva da lui per rendere impossibile o per lo meno difficile la resistenza che Massimiliano voleva tentare contro gli Juaristi dopo la partenza dei francesi.

Si pretende che il maresciallo abbia sommerse nella Sequia, piccola riviera situata alle porte di Messico, e nel Tezcoco, le polveri e le munizioni che non poteva riportare in Francia, malgrado che Massimiliano gli avesse offerto di comperare il tutto.

Insomma oggi a Parigi si fa contro il maresciallo una vera requisitoria. Non saranno le accuse nè tutte vere nè tutte esatte, ma provano però che qualche cosa deve pur esservi e parmi impossibile che non si pensi a dare spiegazioni. Se il maresciallo tace, il governo almeno dovrebbe rompere il silenzio, poichè a dire il vero non è molto onorifico che girino e prendano consistenza voci di tale natura.

Così un carteggio parigino della *Lombardia*.

Belgio. Scrivono da Bruxelle alla *Tr. Zeitung* che in complesso la salute dell' imperatrice Carlotta non ha sofferto nessun cambiamento; è caratteristica la tranquillità che non la lascia neppure un'istante.

L'inviato messicano Corio il quale aveva dichiarato al gabinetto di Brusseles che la sua missione era finita, venne pregato di non allontanarsi da Bruselle e di mostrarsi qualche volta dinanzi l' imperatrice perchè essa ignora la morte di suo marito, e se non iscorgesse più il marchese Corio, essa potrebbe supporre facilmente la ruina dell'impero messicano e quindi la morte del suo imperatore.

Portogallo. Il re don Luigi ha sanzionato recentemente il voto delle due Camere portoghesi che abolisce la pena di morte.

Questo importante avvenimento ha dato luogo a uno scambio di corrispondenze tra un nobile portoghese, il signor Pedro de Brito Aranha e Victor Hugo.

Ecco come da Hauteville-House il gran poeta francese rispondeva il 15 luglio a una lettera del signor de Brito Aranha:

«La vostra nobile lettera mi ha fatto battere il cuore.

«Io conosceva la gran notizia, però mi è dolce riceverne da voi l'eco simpatica.

«No, non v'ha punto dei piccoli popoli.

«V' ha dei piccoli uomini, e qualche volta son questi che dirigono i popoli grandi.

«I popoli ch' hanno dei despoti somigliano a leoni, che portano la musoliera.

«Io amo, io onoro il vostro bravo e caro Portogallo! Egli è libero, dunque è grande.

«Il Portogallo ha abolita la pena di morte. Arrivare a ciò è fare il gran passo della civiltà; è mettersi alla testa dell'Europa.

«Voi non avete punto cessato d' essere portoghesi, degl'intrepidi naviganti. Voi andate sempre avanti, altre volte nell'Oceano, ora nella verità. Proclamare dei principii è molto più glorioso che scovrire dei mondi.

«Io grido: gloria al Portogallo!»

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Il Municipio di Udine pubblicò il seguente avviso:

Per iscopo di pubblica beneficenza, ed in principalità *a vantaggio dei danneggiati di Palazzolo* avrà luogo in Piazza d'Armi prima della Corsa di cavalli e precisamente alle ore 4 pomeridiane del giorno di domenica 18 corrente l'estrazione di una pubblica **TOMBOLA** la quale viene regolata colle seguenti discipline:

1. L'importo complessivo delle vincite è fissato ad ital. lire 1500 ripartite come segue:

Cinquina	ital. lire	200
Prima Tombola	»	800
Seconda Tombola	»	500

2. Il prezzo di ciascuna cartella è di 1 lira ital.
3. Le cartelle si possono acquistare dai ricevitori del R. Lotto, dai cambiavalute, dai venditori di esse sparsi per la città, e dall'apposito incaricato che stanzierà per tal conto nel palazzo Municipale.
4. L'acquisto delle cartelle presso i venditori suddetti è accordato fino alle ore due pom. del giorno fissato pella estrazione della Tombola; dalle ore 2 in poi l'acquisto delle cartelle si verificherà dagli appositi commessi appostati in Piazza d'Armi.
5. Le cartelle saranno a madre e figlia coi numeri già scritti, ed altre in bianco perchè l'aquirente possa dettarvi numeri di sua scelta.
6. La cartella che non avesse tutti i quindici numeri differenti l'uno dagli altri sarà considerata nulla e quindi non attendibile al conseguimento delle vincite indicate all'art. 1. Sarà pure nulla quella, i di cui numeri non corrispondessero alla madre. Si avverte che spetta al giuocatore l'obbligo al momento dell'acquisto d'incontrare le proprie cartelle per evitare errori e duplicazioni di numeri, mentre ritirata la cartella dal giuocatore non saranno ammesse correzioni.
7. Si lascierà decorrere fra l'estrazione di un numero e quella dell'altro il tempo che basti perchè l'estratto sia gridato ed inteso in tutto lo spazio di concorrenza al giuoco. Lo squillo della tromba precederà l'estrazione di ogni numero.
8. Il vincitore ha il dovere di proclamare la vincita, e di presentare la cartella vincitrice alla Commissione pel dovuto riscontro colla madre prima della estrazione di un nuovo numero.
9. Chi tarderà a gridare la vincita dopo la sortizione di altri numeri vi perderà il diritto se una altra cartella avrà vinto coi numeri successivamente estratti.
10. Le vincite fatte da più cartelle col numero medesimo saranno divise per giusto quoto fra le cartelle vincitrici.
11. I premi saranno pagati nella mattina del giorno successivo alla estrazione dietro presentazione all'ufficio municipale delle cartelle vincitrici gia dichiarate pagabili dalla Commissione municipale.

Dal Palazzo civico 10 agosto 1866.

Il ff. di Sindaco
A. PETEANI.

—

N. 1085 1-2

Il Sindaco di Codroipo
AVVISA

Visto il Decreto Reale 14 Dicembre 1866 N. 3473, e vista la Legge sui lavori pubblici 20 Marzo 1865 N. 2248, si rende avvertita la popolazione di questo Comune:

1. Che il Contratto di Pedaggio sul Ponte Tagliamento coll'attuale Appaltatore sig. Matteo Roggi cessa col 31 Dicembre dell'anno corrente.
2. Che la percezione di quel Pedaggio per i combinati Art. 381 e 31 della succitata legge sui lavori pubblici termina alla mezzanotte del 31 Dicembre anno corrente.
3. Il sottoscritto rappresentante il Comune, nel cui Circondario si trova il Pedaggio, curerà affinchè col primo Gennajo 1868 sia levata la Barriera.

Codroipo li 10 Agosto 1867

Il Sindaco
E. ZUZZI

Il Segretario
G. Stona

—

Sulla lezione data domenica dal sig. Roberto Galli nei locali della Società operaja ricevemmo la seguente lettera cui con molto piacere diamo pubblicità:

Chiarissimo sig. dott. Roberto Galli.

Permetta a me pure, o signore, manifestarle quella ammirazione al suo ingegno e alla sua valentia di cui oggi fui compreso assistendo, in seguito all'avviso nell' «*Artiere*», alle lezioni date nei locali della Società operaja. Ne restai sorpreso. La scelta ch' ella fece d' un modo, per così dire, drammatico, affine di ajutare l'effetto della parola col mezzo dei sensi, mi riuscì un metodo del tutto nuovo, bellissimo per discorrere al popolo altamente e semplicemente insieme, per soddisfare l'uomo di studio, che vede la storia rigorosamente osservata e la esposizione interessante, e rendersi intelligibili al meno istrutto.

Ella disse non importarle che si ricordino i fatti purchè resti in cuore un' utile verità «un grande sentimento»; ma la religiosa attenzione, la trepidanza, l' entusiasmo che accompagnavano la calda e robusta sua parola, devono averlo assicurato che ottenne più ancora, ed io, partendo, non potei a meno di pensare come tali discorsi si debbano chiamar piuttosto ottime azioni.

Queste parole d'uno sconosciuto, che forse non sarà più ad Udine quando le verranno sott' occhio, e desiderano esprimerle una singolare ammirazione, sieno anche d' encomio alla Società Operaja che tali istituzioni offre al popolo per rigenerarsi. E poichè la sua frettolosa partenza non mi concesse, come avrei desiderato, stringerle la mano, riceva un saluto da chi ebbe una volta ancora, e tanto distintamente, a convincersi come sia vera la fama del potente ingegno proprio della Gioventù Udinese, e ricorderò il suo nome colla più viva stima, colla considerazione più sentita.

Udine, 11 Agosto 1867.

Suo devoto
D.r ALESSANDRO MARSONI
da Conegliano.

—

Dal parroco di Palazzolo riceviamo la seguente lettera:

Onorevole sig. Direttore,

Voglia esser compiacente di pubblicare nel suo riputato giornale le offerte che la Commissione di soccorso pei danneggiati di Palazzolo riceve direttamente dalla Curia Arcivescovile, delle quali sarà data notizia a codesto ufficio a seconda che verranno trasmesse.

L'iniziativa da Lei presa nell'aprire una colletta a beneficio di questo povero paese, e il buon desiderio di giovare al medesimo con ogni risorsa possibile, meritano tutta la nostra riconoscenza; e io spero che Lei, sig. Direttore, vorrà renderci maggiormente obbligati coll'accordarci un cantuccio nelle sue colonne, per testimoniare la nostra gratitudine a quei benefattori, che aiutano la stessa causa e ai quali, senza il suo concorso, non potremmo manifestare questo doveroso tributo.

Permetta, sig. Direttore, che le ripeta i più vivi ringraziamenti pel bene che ha fatto a questo povero paese, e gradisca le sincere proteste di mia considerazione e servitù.

Elenco degli offerenti.

Agricola mons. Feliciano L. 5.00 — Casasola don Giuliano L. 5.00 — Parissenti don Odorico L 10.00 — Bonani don Giovanni L. 25.00 — Blasich don Fernando seconda offerta 2.50 — Casa delle Convertite di Udine L. 2.40 — Casasola Vincenzo L. 2.00 — Parroco e parrocchiani di S. Cristoforo di Udine L. 30.00 — Fior signor Pasquale di Udine L. 20.00 — Seminario di Udine L. 64.43 — Curazia di Portis L. 15.62 — Parrocchia di S. Quirino di Udine Filipponi mons. Carlo parroco L. 10.00 — Barbetti sig. Francesco L. 2.50 — Stringher Croattini Teresa centesimi 62 — Colle Pietro cent. 62 — N. N. L. 5.00 — Perisutti Rovere Elisa L. 1.25 Bonani Carlo cent. 20 — Magrini Francesco centesimi 62 — Zamparutti Valentino cent. 62 — Colle Erminia cent. 62 — Job sig. G. Batta L. 5.00 — Contessa Maria di Sbrojavacca vedova Garzolini L. 25.00 — Lunazzi Caterina cent. 83 — N. N. L. 5.00 — Fabrizi Giacinta cent. 62 — Cucchini Maria cent. 25 — Cernazai monsignor Francesco Maria L. 62.50 = Totale L. 303.20.

Fino dal 1 agosto offerte pervenute al sottoscritto.

L'illustrissimo e reverendissimo monsignor arcivescovo di Udine L. 129.63 — D. Alberto conte di Colloredo L. 62.50 — N. N. L. 10.00 — Della Bianca don Francesco L. 10.00 — Della Bianca don Giuseppe parroco L. 10.00 — Vincenzo Fusina di Pavia di Milano L. 10.00 — don Egidio Trivellini parroco di Molina presso Thiene L. 15.00 = Totale L. 247.13.

Palazzolo, il 10 agosto 1867.

Di Lei, signor Direttore, umilissimo servo
De Micheli P. Michiele parroco di Palazzolo.

—

Colletta
a favore dei danneggiati di Palazzolo.

Somma risultata nei numeri antecedenti	it.L.	3774.70
Verzegnazzi Francesco, negoziante	it. L.	30.00
Fratelli Tommasoni,	»	20.00
Di Prampero conte Francesco,	»	20.00
Tartagna di Prampero cont. Vittoria,	»	20.00
Di Prampero conte cav. Antonino,	»	20.00
Presidenza e Consiglio della Società Operaia (*).	»	67.60
Totale	it. L.	3952.30

(*) Sappiamo che nell'ultima seduta fu deliberato dal Consiglio di questa benemerita Società, di invitare mediante circolare tutte le Società Operaie del Regno a concorrere nella generosa opera di carità a pro degli sgraziati di Palazzolo. Una tale deliberazione, mostra abbastanza a quali santi principi umanitari s'informi la Società Operaia d'Udine.

N. B. I nomi degli offerenti saranno pubblicati sul *Giornale di Udine*, al cui Uffizio in Mercatovecchio si ricevono le offerte.

—

A Cormons una moltitudine di artigiani e contadini, suscitati da qualche nobile barone, ha deliberato di celebrare con grande e straordinaria solennità il natalizio dell' imperatore d'Austria che ricorre nel giorno 18 corrente. Il Municipio, per non lasciarsi imporre da un Comitato che aveva a stampa fatto conoscere tale idea, ricusò sin da principio di partecipare alla spesa per la suddetta festa; se non che il Comitato ottenne dalla Luogotenenza di Trieste l' approvazione per essa. La festa dunque avrà luogo, malgrado l'opinato del Municipio che vi si era opposto e per la spesa e per timor di disordini. Noi però siamo certi che nessuno dei comprovinciali si recherà in quel giorno a Cormons, in nessuno di noi essendo vaghezza di essere spettatori di feste di austriaci e di austriacanti.

—

L' Artiere, giornale pel popolo, Il numero 32 contiene le seguenti materie: *Cronachetta politica* (F. Pagavini) *I partiti politici e l' istruzione del popolo* II (C. Giussani) *Elezione di artieri friulani per visitare l' Esposizione di Parigi — L'Esposizione di Parigi — Leonardo da Vinci* III — *Igiene — Varietà* — Cose locali: *De' calzolaj passati e presenti e della calzoleria dei fratelli Janchi — Ritratto dell' Antonini — Lezioni presso la Società operaia di mutuo soccorso.*

—

Teatro Sociale. Questa sera prima rappresentazione dell' opera *Il Cantore di Venezia.*

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 12 agosto.

(K.) Secondo le informazioni della *Riforma* il ministero persiste nel suo progetto di aprire una pubblica soscrizione pei titoli 5 per cento creati con la legge per la liquidazione dell' asse ecclesiastico. Alcuni banchieri esteri avendo richiesto di partecipare all'alienazione dei suddetti titoli, le loro domande non furono accettate, avendo il Governo il fermo intendimento di fare un'operazione tutta nazionale e di impedire che i beni ritornino, colle solite gherminelle, al clero. Per la detta emissione e per la compilazione dei regolamenti relativi alla vendita dei beni ecclesiastici, fu già costituita al ministero delle finanze una Commissione speciale che si è posta con alacrità al lavoro. Probabilmente oggi o domani il Senato avrà finito di discutere gli articoli della legge sull' asse. Avrete già veduto che anche in seno al primo ramo del Parlamento il Rattazzi ha fatto dichiarazioni analoghe a quelle da lui esposte alla Camera elettiva sul carattere dell'operazione finanziaria sui beni del clero. Vedremo se avranno ad avversarsi le rosee speranze alle quali sembra abbandonarsi il Presidente del Consiglio circa l'esito delle cartelle fondiarie.

Credo che non vi faranno discari alcun dati sui lavori parlamentari dell'ultima sessione. Essi si riassumerano nelle seguenti cifre: La Camera tenne 115 sedute pubbliche. I progetti di legge furono 115 compresi i quattro risguardanti la città di Palermo e proposti dalla Commissione d'inchiesta. I progetti di legge votati furono 46: gli ordini del giorno votati 42: le interpellenze 32; le petizioni presentate 423. I progetti dei quali venne presentata la relazione sono 15; i non riferiti sono 11; quelli pei quali non s'è nemmanco nominato il relatore 17; e quelli finalmente che sono tuttora allo studio negli uffici 18.

Il Rattazzi non aspetta che la chiusura del Senato per consacrarsi alla riforma dell' amministrazione. La nomina del Capriolo a direttore del Demanio è di più un' indizio della ferma intenzione di mettere un po' d' ordine nel caos amministrativo, chè il Capriolo in fatto di amministrazione è un' uomo molto abile e molto pratico.

Il movimento nelle prefetture è incominciato colla nomina a prefetto di Firenze del sig. Elena, un tempo prefetto di Genova e amico intimo del Presidente del Consiglio.

In mancanza di notizie politiche d' importanza, vi dirò che l'esito delle nostre elezioni comunali fu una vittoria pel Comitato moderato È un altra protesta del buon senso pubblico contro le intemperanze e peggio d'un partito turbolento che fa consistere il patriottismo nell' insultare gli avversarii e nel fare delle frasi a *effetto.*

Le 32 compagnie della nostra Guardia Nazionale, quantunque più volte convocate, non riuscirono mai a eleggere i loro ufficiali che furono quindi nominati tutti dal prefetto, Con questo bell' uso della libertà si grida ancora che di libertà non ne abbiamo quanto basta!

L' interesse destato dal processo Falconieri è ora diviso dall'assassinio commesso da un operajo tipografo sulla persona della propria moglie. Questo delitto, accompagnato da circostanze atroci, ha prodotto un'indignazione profonda e generale, sì che il colpevole ha potuto a stento sfuggire all'ira della popolazione.

Dispacci telegrafici.
AGENZIA STEFANI

Firenze, 13 Agosto.

SENATO DEL REGNO
Tornata del 12

Discussione del progetto di legge sull' asse ecclesiastico.

Farina parla lungamente sullo stato finanziario, facendo alcuni appunti al discorso pronunziato ieri da Saracco.

Il *Presidente del Consiglio* dice che si accorderà un abbuono per le rate antecipate anche ai compratori di nuovi titoli; esprime nuovamente la fiducia nel buon successo della operazione finanziaria; dimostrando la natura di tale operazione, spiega la convenienza che il saggio dei nuovi titoli sia del 5 0[0; promette che il Ministero nulla ometterà perchè i debitori dello Stato soddisfino ai loro obblighi; circa il corso forzato dice di credere che debba farsi assolutamente sparire pel 1868; dimostra quali danni esso rechi anche alla pubblica amministrazione (*segni di approvazione*). Parla sulla situazione finanziaria, sulle nuove economie che si potranno fare nel 1868 e che ascenderanno a circa 20 milioni e sull'aumento progressivo di alcune tasse; termina promettendo di presentare al Parlamento un complesso di nuove leggi per riordinare l'amministrazione ed aprire nuove sorgenti alla prosperità nazionale. (*Applausi*).

Saracco risponde agli appunti di Farina. Questi parla per un fatto personale.

Il *Presidente del Consiglio*, a proposito di alcune parole di Farina, respinge energicamente qualsiasi idea di riduzione della rendita. (*Applausi*).

Sull'articolo 15 apresi una breve discussione. Terminata la votazione dei rimanenti articoli, procedesi alla votazione dell'intero progetto che viene adottato con voti 84 contro 29.

Parigi, 12. Il *Journal de Paris* dice che il *Moniteur* del 15 conterrà una lettera imperiale invitante il ministero a presentare alcuni progetti di riforme che il Corpo legislativo deve votare.

La *Presse* dice che tali progetti non avranno alcun carattere politico e il più importante riferirebbesi al compimento delle strade vicinali.

L'*Epoque* crede sapere che la divergenza fra la Danimarca e la Prussia per lo Schleswig sta appianandosi.

Berlino 12. Una corrispondenza da Parigi alla *Gazzetta del Nord* annunzia il progetto di un abboccamenti fra Napoleone e il re di Prussia a Coblenza. La *Gazzetta* non garantisce la notizia, ma dice che il corrispondente l'ebbe da fonte seria. L'abboccamento assume un carattere tanto più verosimile in quanto la situazione diviene quotidianamente più pacifica.

La stessa *Gazzetta* dice che la Porta assumendo un' attitudine accusatrice, sembra voglia eludere la proposta delle potenze mediatrici. Dubitiamo, soggiunge la *Gazzetta*, che questo sia un buon mezzo per sciogliere pacificamente gl' imbarazzi orientali.

Monaco, 12. Assicurasi che nessun accordo ebbe luogo fra gli Stati del Sud sul Parlamento doganale.

N. York, 11. Il Giurì nel processo di Suratt non ha potuto mettersi d' accordo e fu sciolto.

Credesi che Juarez verrà rieletto a grande maggioranza. Juarez ha spedito truppe a Taumapilas ove trovansi Gomes e Canales che cercano di sommuovere la provincia.

Roma, 12. Jeri è morto il cardinale Altieri di cholera ad Albano, dove erasi recato per assistere i cholerosi.

Copenaghen, 12. Gli ospiti francesi arrivarono jeri. Salutati con salve di artiglieria furono ricevuti da entusiastici applausi e da folla immensa.

La città tutta è imbandierata. Domani si darà in loro onore uno splendido banchetto a Klampenberg.

N. York, 1. Johnson diramò una circolare alle autorità perchè adoperino la maggior vigilanza nell' impedire che venga violata la neutralità per opera di filibustieri.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi,	10	12
Rendita francese 3 0[0	69.42	69.75
» italiana 5 0[0 in contanti	48.90	49.10
« fine mese	48.92	49.20
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	323	331
Strade ferrate Austriache	470	472
Prestito austriaco 1865	323	323
Strade ferr. Vittorio Emanuele	67	65
Azioni delle strade ferrate Romane	65	67
Obbligazioni	107	105
Strade ferrate Lomb. Ven.	375	376
Londra,	10	12
Consolidati inglesi	94.3[4	95

Venezia del 12 *Cambi*	*Sconto*		*Corso medio*
Amburgo 3 m d. per 100 marche	2 1[2	fior.	74.85
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1[2	»	85.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	84.10
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	»	84.20
Londra » » » 1 lira st.	2	»	10.09
Parigi » » » 100 franchi	2 1[2	»	40.08
Sconto.	6 0[0	»	—.—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0[0 da fr. 49.50 a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da 67.50 a —.—; Prest. Austr. 1854 da 53.50 a —.—; Banconote Austr. da 79.75 a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.32

Valute. Sovrane a fior. 14.06; da 20 Franchi a fior. 8.08 Doppie di Genova a fior. 31.94; Doppie di Roma a fior. 6.91.

Mancano le Borse di Vienna e Trieste.

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

dal 6 agosto.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	aL.	16.50	ad aL.	17.—
detto nuovo	»	14.—	»	15.50
Granoturco	»	9.—	»	9.43
Segala nuova	»	7.43	»	7.85
Avena	»	7.50	»	8.—
Fagiuoli	»	14.—	»	16.—
Sorgorosso	»	—.—	»	—.—
Ravizzone	»	18.—	»	18.75
Lupini	»	—.—	»	—.—
Frumentoni	»	—.—	»	—.—

Si pregano i signori pretori a scrivere chiari i nomi proprii e le cifre, perchè nella stampa degli atti giudiziarii non incorrano errori.

N. 4537 p. 1.

EDITTO.

Nel giorno 5 Settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuta nella sala di questa R. Pretura dietro Req.a del Regio Trib. Comm. Marittimo in Venezia 9. corr. Luglio N. 11891 sopra istanza di Vincenzo Cardin fu Domenico di Venezia coll' avv. Palazzi contro Lorenzo Fornasotto Grillo fu Pietro di ignota dimora, rapp.to dal Curatore avv. Pellatis, quarto esperimento d'asta per la vendita degli stabili infrascritti alle seguenti

Condizioni

1. I beni immobili in appresso descritti saranno messi in vendita Lotto per Lotto e deliberati al migliore offerente a prezzo anche inferiore alla stima.

2. Qualunque, volesse offrire per l'acquisto ad eccezione dell'esecutante, dovrà depositare prima d'ogni offerta, nelle mani del Commissario Delegato alla vendita il decimo del prezzo di stima del Lotto al quale aspirasse. Dichiarata la delibera quel deposito sarà immediatamente restituito a chi non sarà rimasto deliberatario.

3. Il deliberatario invece meno l'esecutante, se lo fosse, dovrà pagare immediatamente al Commissario Delegato il prezzo della delibera, imputandovi il fatto deposito, sotto comminatoria altrimenti della perdita di questo deposito, e dell'immediato reincanto del Lotto o Lotti a di lui rischio, pericolo e spese.

4. Tanto il deposito a garanzia dell'offerta quanto il prezzo della delibera, dovranno essere versati in valore a monete legali.

5. Staranno a carico del deliberatario le spese del Protocollo d'asta, le altre della medesima, la tassa di trasferimento e della voltura.

6. Solo dopo avere comprovato il pagamento dell'intero importo della delibera, il deliberatario potrà chiedere la formale aggiudicazione ed immissione in possesso dell'immobile acquistato.

7. Staranno a vantaggio del deliberatario tutte le rendite o frutti dell'immobile acquistato dal giorno della delibera in avanti, ed a di lui carico tutti li pubblici aggravj scadenti da quel giorno in avanti.

8. Quanto ai beni descritti nei Lotti 2. 3. 4. 5. e 6.o si fa avvertenza che sugli stessi è riservato il godimento a favore di Francesco Pasiani fu Domenico e Zilli Teresa fu Giacomo conjugi, vita loro durante, sotto tutte le condizioni e patti che leggonsi scritti nel Contratto 21 Luglio 1863 visto nelle firme dal Notajo di Sacile Giacinto D. Borgo, del quale contratto esiste in processo una copia.

9. Il deliberatario del Lotto sesto avrà ancora l'obbligo di pagare al beneficio di S. Agnese l'annuo canone livellario di fior. 4.50

10. Rimanendo deliberatario di alcuno dei Lotti l'esecutante, dovrà egli pagare il prezzo della delibera al qual creditore che sarà stato utilmente collocato sul prezzo stesso nella sentenza di graduazione, entro giorni 14 dal passaggio in giudicato del riparto, assieme all'annuo interesse del 5 p.0[0 sul prezzo stesso dal giorno della delibera sino al pagamento.

11. Potrà ancora in quel caso l'esecutante chiedere il materiale possesso e godimento del Lotto acquistato subito dopo la delibera, coi diritti e doveri di cui nell'art. ultimo, ma non potrà ottenere l'aggiudicazione definitiva in proprietà dell'ente acquistato che dopo avere giustificato il pagamento del prezzo a termini dell'articolo precedente.

12. L'esecutante non permette, nè assume alcuna responsabilità o garanzia verso di alcuno per la domandata vendita. Otto giorni prima della medesima chiunque potrà ispezionare nella Cancelleria della Pretura di Sacile la relazione di stima, e certificati censuarj ed ipotecari ed il contratto di cui all'articolo ottavo.

Beni da vendersi.

Provincia del Friuli *Distretto di Sacile*

LOTTO I.

Ventiuna ottantesime parti di Casa Civile di abitazione con bottega in Sacile al N. 1690 di mappa, colla superficie di Pert. 0.23 e Rend. L. 127.30 sita nella località detta Campo Marzio fra i confini levante Fiume Livenza, a mezzodì Livenza e Campo Marzio, a ponente Zaro, a tramontana strada Regia, stimata la porzione in vendita. F.i 425.25

LOTTO II.

Metà di Casa Colonica in S. Michiele di Sacile in mapda al N. 3055 colla superficie di Pert. 0.27 Rend. L. 10.08 fra confini a levante, mezzodì e tramontana Fornasotto d.o Grillo, a ponente Marchi, stimata la parte da vendersi « 55.—

LOTTO III.

Metà di terreno ortale in S. Michele di Sacile in mappa al N. 3053 colla sup. di Pert. 0.84 e Rend. L. 4.11 fra confini a levante e tramontana Fornasotto Grillo, a mezzodì strada nuova, a ponente ingresso promiscuo, stimata la parte da vendersi » 19.40

LOTTO IV.

Metà di terreno arat. arb. vit. a S. Michele di Sacile al N. 3052 di mappa colla sup. di Pert. 12.41 e Rend. di L. 33.51 fra confini a ponente e tramontana Marchi e Fornasotto detto Grillo stimata la parte da vendersi « 185.—

LOTTO V.

Metà di terreno arat. arb. vit. in Sacile al N. 3827 di mappa colla sup. di Pert. 15.29 e Rend. L. 55.96 fra confini a levante e tramontana Bianchi e Fornasotto d.o Grillo, a mezzodì strada nuova, a ponente Fornasotto detto Grillo, stimata la parte da vendersi « 255.—

LOTTO VI.

Metà di terreno arat. arb. vit. in mappa di Sacile al N. 3828 colla sup. di Pert. 5.68 e Rend. L. 8.87 fra confini a levante Prata a tramontana Manetti, a ponente Marchi, a mezzodì Fornasotto d.o Grillo stimato l'intiero, depurato dall'annuo livello dovuto al beneficio di S. Agnese F. 68.30 e la metà da vendersi « 34.15

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e sia inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*

Dalla R. Pretura
Sacile 17 Luglio 1867

Il R. Pretore
ALBRICCI

Bombardella Canc.

N. 4389 p. 2

EDITTO

La R. Pretura di Sacile rende pubblicamente noto che ad istanza del sig. Lorenzo Besa fu Angelo possidente di S. Lucia coll' avv. Perotti, ed al confronto della eredità giacente del fu Pietro di Giovanni Bravin detto Mariuz già possidente di Coltura, rappresentato dal Curatore speciale D.r Carlo Centazzo sarà tenuto nella residenza di essa Pretura nei giorni 29 Agosto 19 Settembre e 17 Ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta dell'immobile in calce descritto alle seguenti

Condizioni

1. L'asta si aprirà sul dato di stima al primo e secondo incanto l'immobile non potrà deliberarsi che ad un prezzo superiore ed eguale alla stima al terzo invece ad un prezzo anche inferiore, purchè basti a coprire li creditori inscritti fino al valore di stima.

2. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima, il solo esecutante ne sarà esente.

3. Il deliberatario entro 30 giorni dalla delibera dovrà, imputato il decimo di cui l'articolo 2.o, depositare nella cassa dei depositi e prestiti il prezzo di delibera, tranne l'esecutante che potrà trattenersi sul medesimo le spese portate dalla Giudiziale conciliazione 28 Settembre 1865 N. 131 e quelle d'esecuzione liquidabili dal Giudice, e sarà tenuto a depositare nel termine surriferito la rimanenza.

4. Nessuna garanzia viene accordata al deliberatario per pesi e pubbliche imposte che gravitassero l'immobile al momento della delibera.

5. Effettuato il versamento del prezzo di delibera verrà staccato a favore del deliberatario il decreto d'aggiudicazione.

6. Mancando poi il deliberatario stesso di adempiere la condizione indicata all'art. 3 si riaprirà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

7. Le spese posteriori della delibera, compresa la tassa di Commisurazione pel trasferimento della proprietà staranno a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi

Casa colonica in mappa di Polcenigo N. 6223 di C.m 19 colla rendita di L. 7.80 stimata fior. 180.—

Locchè si affigga e si pubblica nei soliti modi.

Dalla R. Pretura
Sacile 10 Luglio 1867

Il Pretore
ALBRICCI

Bombardella Canc.

N. 2801 p. 3.

EDITTO.

La R. Pretura in Moggio notifica col presente che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 8 e 22 Gennajo 1868 e 5 Febbrajo successivo sempre dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom. i tre esperimenti d'asta degli immobili qui sotto descritti esecutati ad istanza della ditta Compleyer e Zettl di Vienna in pregiudizio delli Giuseppe, Anna, Cecilia ed Elisabetta Srohmeiyer q.m Giuseppe del Distretto di Landsberg in Stiria alle seguenti

Condizioni

1. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima di au.fior. 4965.00 e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a coprire i creditori iscritti sul fondo da subastarsi.

2. Chiunque vuol farsi aspirante all'asta dovrà depositare il decimo di detto prezzo in denaro sonante ed a tariffa.

3. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare giudizialmente il residuo prezzo e ciò pure in danaro sonante ed a tariffa.

4. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente le imposte inerenti ai fondi medesimi.

5. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese, al che si farà fronte prima col deposito, salvo il rimanente a pareggio.

Descrizione dei beni da subastarsi

Casa ad uso di Locanda e fabbrica di Birra situata in Resiutta in mappa alli N.i 385, 377 sub. 1 e 378 sub. 1 della superficie di Cen. Pert. 1.37 Rend. L. 48.10 stimato aus. Fior. 4965.00.

Il presente si affigga nei Comuni di Moggio e Resiutta nonchè nell'Albo Pretorio e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Moggio 11 Luglio 1867

Il Reggente
ZARA

N. 492. p. 2.

MUNICIPIO DI TOLMEZZO

AVVISO

Esecutivamente alla Consigliare deliberazione 8 Aprile p. p. ; — si dichiara aperto il concorso ai posti:

1. di Segretario Comunale con l'annuo stipendio di It. L. 1200.—, nonchè di altre It. L. 25.92 per l'amministrazione del Consorzio Garzolini, coll'obbligo di gratuitamente prestarsi in ogni altra gestione che stasse a carico della Rappresentanza Comunale.

2. di scrittore Comunale coll'annuo stipendio di It. L. 500.—

3. di Cursore Comunale con l'annuo stipendio di It. L. 316.30, e coll'obbligo di prestarsi gratuitamente anco in ogni straordinario servizio.

Le istanze di aspiro dovranno venir presentate a questo Protocollo non più tardi del 15 Settembre p. v. e per tutti corre l'obbligo di corredarle dei certificati,

a) l'età di 21 anni compiuti, avvertendo che lo scrittore potrebbe venir ammesso anco a 18 anni.

b) di aver subito con effetto la vaccinazione ovvero superato il vajuolo.

c) di esser dotato di robusta costituzione fisica.

d) di godere la cittadinanza Italiana.

e) di essere immune da censure criminali e politiche.

f) di ogni altro documento valevole a dimostrare la propria capacità al posto cui aspira.

L'aspirante al posto di Segretario dovrà inoltre produrre la prova:

g) di aver riportata la Patente di idoneità alle funzioni di Segretario Comunale voluta dai Regolamenti in vigore.

La nomina è poi di competenza del Consiglio Comunale.

Ed il presente si pubblichi come d'uso, nonchè nel *Giornale di Udine*.

Tolmezzo addì 27 Luglio 1867.

Il Sindaco
CAMPEIS

Gli Assessori
M. D.r Grassi — A. D.r Linussio — A. D.r Moro — G. B. Orsetti

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.